



Foto di Marco Bucco / Ansa

Vita da migrante: con la laurea ma sotto i ponti

Viaggio tra gli immigrati. La storia di Mustafa, dottore in lettere, musicista ma anche facchino

di Maurizio Chierici

LA LETTERA del capo di governo ai neonati d'Italia finalmente precisa il sentimento che ispira la sua maggioranza: gli extracomunitari possono essere solo braccia per lavori sui quali si vuol risparmiare, fatiche sdegnate dagli italiani perbene. Macchine per fare fi-

gli indispensabili a frenare la caduta dei consumi e la natalità zero: svuota asili e scuole, fa svanire nella disoccupazione le lauree giovani di insegnanti che hanno perso la materia prima. Senza bambini cosa fanno? Gli extra non sono donne e uomini come noi, ma numeri senza storie. Inorgogliscono le statistiche dell'occupazione da declamare in tv quando escono dal lavoro nero, assunti alla luce del sole. Eppure i notabili del Cavaliere continuano a guardarli da lontano; non vogliono sapere chi sono. Facece dai colori diversi sempre in fila a chiedere qualcosa: mense, case, permesso di soggiorno, scuole, letti in ospedale. Occhi che supplicano quando vendono cianfrusaglie per strada, ma poi devono scappare inseguiti dalla polizia. Banditi senza pietà: svaligiano case, sparano a chi resiste. Assassini albanesi, rumeni, marocchini: i titoli dei giornali invitano a dubitare ogni volta che li incontriamo vestiti da Ali Babà. E le donne? Rompono con l'idiozia del velo in testa. Battono o sfruttano fanciulle innocenti trascinate sui marciapiedi con l'inganno di una vita normale.

Per capire, cinque ragazzi di Reggio Emilia - Gianluca Grassi, Sirio Zuelli, Andrea e Massimo Bassi, Giordano Montorsi -, hanno documentato il viaggio della nostalgia, corriera che attraversa l'Europa con un manipolo delle 500mila bandanti ucraine parcheggiate nelle nostre case per consolare l'Italia che invecchia. Breve visita a mariti, figli, genitori; parentesi nell'assenza di anni. La meraviglia dei cinque ragazzi (scoperta della civiltà e della bellezza di un paese dal quale mezzo milione di donne sono scappate per miseria), si è moltiplicata in una mostra di immagini, sculture, documentari, tavole rotonde, un libro. Reggio è città che non vuol perdere la memoria. Noi eravamo così, loro sono così. Parliamo. Anche perché le donne e gli uomini profughi per necessità, stanno ormai vivendo nella terra di nessuno. La discriminazione più o meno visibile non consente di sentirsi un po' italiane, e la vita di una quotidianità diversa le isola, ormai, da abitudini e pensieri di chi non si è mosso da casa.

Solitudine di ogni emigrazione. Per fortuna non sempre è così: "Metropoli", inserto di *Repubblica* una volta la settimana prova a guidare la loro sopravvivenza. *Radio Uno* con "Permesso di Soggiorno", raccoglie vite felici e infelici; dà una mano nel labirinto dei regolamenti. Ma va in onda alle cinque e mezza del mattino. Chi può ascoltare? Ma la regola resta la diffidenza. Nel catalogo della mostra "Corridoio 5" una signora laurea-

ta, lavoro da badante, racconta la frustrazione del venire considerata solo per l'utilità di una presenza da nascondere, raramente come persona. Un giorno l'anziana che assiste le fa conoscere la cugina: «Questa la ragazza che ho preso in casa». La cugina la esamina dalla testa ai piedi quasi fosse il frigorifero da comprare: «Però, è pulita». Ecco la prima di tre storie che idealmente riassumono i tre momenti di ogni emigrazione: la clandestinità, chi lavora e studia, la fortuna di un manager.

IL CLANDESTINO Mustafa Tafa N'Dao, treccine, giubbotto giallo

che abbaglia, occhi liquidi, insomma, nero qualsiasi per gli occhi bianchi che lo sfiorano per strada. Con diffidenza: chi sarà? Cosa vuole? Diventa una persona appena parla. 35 anni, laurea breve in lettere e filosofia a Dakar, Senegal. Musicista e compositore: attorno a Bologna, in Romagna e nell'Emilia dei ragazzi, attira la folla di chi ama la musica africana. Tanta gente nata qui balla quando lui canta battendo i tamburi. Lo ringrazia con un sorriso o va sul palco a stringerli la mano.

E quando scende dal palco? «Sul palco tra me e loro la differenza sparisce. Mi guardano come vecchi amici contenti di capire cosa sto comunicando. Ma una volta che la musica tace divento straniero. Rientro in una realtà ambigua. Tornano i pregiudizi». Gli italiani sono razzisti? «Alcuni sì, altri no. Purtroppo il razzismo si allarga per le falsità generalizzate che si raccontano sugli extra. Certi extra rubano, certi extra spacciano, ma an-

che ceri italiani rubano e spacciano. Solo un matto può pensare che gli italiani siano tutti così. E attorno alla nostra presenza si allarga la paura e quando la gente ha paura perde la voglia di dialogare, per capire. Non cercare di capire, parlando, favorisce una forma pericolosa di ignoranza, chiusura nella quale crescono egoismo e razzismo che poi sono la stessa cosa». Mustafa viene al mondo e la madre muore. Il padre se ne è andato quando aveva 14 anni. A scuola era bravo e nel quartiere dove abitava, un gruppo di ragazzi quasi adulti faceva musica provando nei cortili. Si è innamorato della musica così. Ha cominciato suonando assieme ai "grandi"; ha continuato raccogliendo amici della stessa età. Il gruppo si è affermato. Lo hanno invitato al concorso che Agrigento dedica alla musica mediterranea: Festival dei Mandorli in Fiore, febbraio 2001. «È andata bene. Ci hanno cercati da Bologna per qualche concerto. Siamo rimasti. Poi il vi-

sto è scaduto confinandoci nel limbo scivoloso dei clandestini. Abbiamo chiesto di rinnovarlo, ed aspettiamo, aspettiamo continuando a suonare». Si può vivere suonando, oppure servono altri mestieri? «Faccio di tutto». Mai una scivolata? «Nessun errore». Mestieri anche pesanti? «Devo sopravvivere. Pulizie, altre cose. Quando la musica va bene riesco ad arrivare a fine mese, ma fino a qualche tempo fa mi arrangiavo pulendo scale e condomini o come facchino nei traslochi. A volte caricavo pacchi di bellissimi libri. Mi sarebbe piaciuto leggerli ma non potevo comprarli. Un giorno, fra i libri, ne è spuntato uno di Dario Renzi, "Il senso dell'umanità". Conosco Renzi, a volte ci incontriamo: sono stato tentato di metterlo in tasca. Invece mi sono rivolto a chi ordinava il trasloco: deve essere interessante, potrebbe prestarmelo? Puoi tenerlo, ha risposto e sono tornato a casa con la felicità di chi ha messo le mani su

un tesoro». Allora ha una casa: dove dorme? «Da principio vivevamo tutti assieme in un posto di prima accoglienza. Due anni. Poi l'hanno chiuso, non avendo documenti impossibili trovare una stanza quando si è clandestini. Nel mondo dello spettacolo ho incontrato tanta gente: extra ma anche bolognesi. Essere ospite fa piacere ma a lungo andare diventa imbarazzante: quando capisco che la mia presenza ingombra filo via per non rompere l'amicizia. Il mondo delle associazioni mi ha dato una mano. Di "Febbraio", gruppo antirazzista, sono diventato socio. Continuano ad aiutarmi». Mai dormito per strada o sotto i ponti? (*sorride*) «Tante volte. E al mattino torno dagli amici dove ho lasciato le valigie per lavarmi e cambiarmi». Con la sensibilità di un intellettuale che inventa la musica, non si sente umiliato? «Umiliatissimo. Quando l'istituzio-

ne diventa disumana e non risponde a chi chiede qualcosa di ragionevole, credo che l'istituzione si trasformi in una vergogna, ma se non ti arrendi perché sai di non aver mai sbagliato e insisti nel non commettere errori scegliendo scorciatoie facili, la lealtà verso te stesso mantiene la forza di resistere per inseguire il progetto che conservo nel cuore da quando sono arrivato in Italia: fare ciò che so fare». Quali pensieri accompagnano nel sonno un musicista che vive da barbone e dorme sotto i ponti? «Sempre gli stessi: "possibile nessuno capisca chi sono e non si fidi di me?". Non ha portato il Cd in cui ho raccolto la sua musica. Battendo le dita sul tavolo dove mangiamo la pizza, canta la canzone alla quale è più legato: Salia Maman Salia, dedicata alla madre: «Siccome non l'ho conosciuta, voglio fare molte cose per lei. Siccome non l'ho conosciuta, ho per lei grande nostalgia».

1 - continua

Tutta la forza dell'esperienza

Fornire il gas dal 1839, dà i suoi vantaggi: quello della conoscenza del territorio per esempio, o quello di sapere esattamente quali sono le esigenze dei propri clienti.

E oggi, grazie alla nascita di Toscana Energia, Fiorentinagas Clienti vede aprirsi nuove prospettive di crescita nella nostra regione, nuove opportunità per essere vicina ai toscani.

fiorentinagas
clienti

Quelli che ci sono veramente.

800 50 91 24

www.fiorentinagasclienti.it

allcomunicazione.com

Andrea, Mauro, Neri, Alessandro, Baldo, Alessandra, Teo, Beatrice, Angela, Baldo, Camilla, Carla, Carletto, Daniele, Daniela, Dario, Djalta, Domitilla, Elena, Lucia, Edna, Elisabetta, Francesco, Francesca, Gianni, Gavino, Henry, Innocenzo, Ilary, Liliana, Lamberto, Vladimiro, Marco, Mauro, Maria Grazia, Michele, Michaela, Maurizio, Mauro, Milly, Nitamo, Neri, Norberto, Roberto, Nanni, Nicola, Neri, Oreste, Ilaria, Olivia, Antonio Raffaello, Piera, Pietro, Roberto, Roberto, Raffaele, Rachele, Alberto, Andrea, Alessandra, Beatrice, Costanza, Benedetta, Baldo, Mario, Carla, Carletto, Daniele, Daniela, Dario, Djalta, Domitilla, Elena, Edna, Elisabetta, Laura, Francesco, Francesca, Gabriele, Gianni, Gavino, Maria Francesca, Ilary, Lorenzo, Laura, Giuseppina, Lamberto, Loris, Marco, Mauro, Maria, Maria Grazia, Beatrice, Michaela, Maurizio, Mauro, Milly, Nitamo, Neri, Carla, Norberto, Nanni, Nicola, Neri, Oreste, Otto, Pierluigi, Paola, Paolo, Ivana, Piera, Pietro, Roberto, Giovanni, Roberta, Luigi, Rachele, Alberto, Cristina, Andrea, Alessandra, Beatrice, Benedetta, Marco, Baldo, Camilla, Carla, Carletto, Daniele, Daniela, Dario, Djalta, Fabio, Domitilla, Elena, Edna, Elisabetta, Tiziana, Francesca, Anna, Gianni, Gavino, Henry, Innocenzo, Ilary, Lorenzo, Maria, Laura, Liliana, Lamberto, Loris, Marco, Luca, Maria, Maria Grazia, Michele, Michaela, Maurizio, Milly, Andrea, Neri, Norberto, Loredana, Nanni, Cesare, Neri, Oreste, Carla, Olivia, Paola, Michele, Piera, Pietro, Roberto, Roberto, Raffaele, Rachele, Alberto, Andrea, Alessandra, Beatrice, Benedetta, Alessio, Baldo, Camilla, Carla, Carletto, Daniele, Edoardo, Daniela, Dario, Djalta, Francesco, Elena, Edna, Gabriella, Elisabetta, Francesco, Francesca, Luigi, Gianni, Gavino, Claudia, Innocenzo, Ilary, Lorenzo, Sandra, Laura, Liliana, Lamberto, Maria, Loris, Marco, Mauro, Maria, Maria Grazia, Michele, Michaela, Maurizio, Marco, Milly, Nitamo, Neri, Antonella, Norberto, Flavio, Nicola, Neri, Oreste, Otto, Olivia, Paola, Paolo, Piera, Pietro, Roberto, Roberto, Raffaele, Alberto, Andrea, Alessandra, Beatrice, Benedetta, Baldo, Camilla, Carla, Stefano, Daniele, Paolo, Dario, Djalta, Maurizio, Domitilla, Elena, Edna, Elisabetta, Francesco, Francesca, Gabriele, Gianni, Gavino, Henry, Innocenzo, Ilary, Lorenzo, Laura, Grazia Daniela, Lamberto, Loris, Marco, Paolo, Mauro, Maria, Maria Franco Alberto, Michaela, Maurizio, Mauro, Milly, Nitamo, Neri, Norberto, Riccardo, Nanni, Nicola, Neri, Oreste, Otto, Olivia, Paola, Paolo, Piera, Pietro, Roberto, Roberto, Raffaele, Rachele, Alberto, Andrea, Alessandro, Beatrice, Benedetta, Baldo, Camilla, Carla, Carletto, Daniele, Daniela, Luca, Dario, Djalta, Domitilla, Elena, Lorenzo, Edna, Elisabetta, Francesco, Maurizio, Francesca, Gabriele, Gianni, Gavino, Henry, Innocenzo, Ilary, Lorenzo, Laura, Liliana, Fabrizio, Loris, Marco, Mauro, Maria, Maria Grazia, Michele, Michaela, Maurizio, Mauro, Milly, Nitamo, Neri, Norberto, Nanni, Neri, Oreste, Otto, Olivia, Paola, Paolo, Piera, Pietro, Roberto, Maria, Raffaele, Gabriella, Ilary, Lorenzo, Laura, Giuseppe, Lamberto, Loris, Marco, Mauro, Maria, Maria Grazia, Beatrice, Michaela, Maurizio, Mauro, Milly, Nitamo, Neri, Carla, Norberto, Nanni, Nicola, Neri, Oreste, Otto, Pierluigi, Paola, Paolo, Ivana, Piera, Pietro, Roberto, Giovanni, Roberta, Luca, Rachele, Alberto, Luigi, Andrea, Teresa Maria, Beatrice, Benedetta, Marco, Baldo, Camilla, Carla, Carletto, Daniele, Daniela, Dario, Djalta, Fabio, Domitilla, Elena, Edna, Elisabetta, Tiziana, Francesca, Anna, Gianni, Gavino, Leonardo, Innocenzo, Ilary, Lorenzo, Maria, Laura, Liliana, Lamberto, Loris, Marco, Luca, Maria, Maria Grazia, Michele, Michaela, Maurizio, Marco, Milly, Andrea, Neri, Norberto, Riccardo, Nanni, Cesare, Neri, Oreste, Otto, Olivia, Paola, Michele, Piera, Pietro, Roberto, Roberto, Raffaele, Rachele, Francesco, Andrea, Alessandra, Beatrice, Benedetta, Alessio, Baldo, Camilla, Carla, Carletto, Daniele, Edoardo, Daniela, Dario, Djalta,



Eni GROUP

PORTO DI BARI Trovati morti tre migranti in un camion

BARI Tre immigrati tra i 20 e i 25 anni, probabilmente macedoni, sono stati trovati morti ieri sera all'interno di un camion carico di silicio da poco sbarcato nel porto di Bari da un traghetto proveniente da Durazzo.

A trovare i tre corpi sono stati gli agenti della polizia di frontiera, dopo una segnalazione dettagliata ad una questura del nord, da parte di un anonimo che segnalava il mancato arrivo in Italia di tre immigrati. Del conducente del camion si sono perse immediatamente le tracce: si presume che potrebbe essere fuggito quando si è reso conto che erano in corso ispezioni sul suo mezzo, ma è stato identificato grazie ai documenti del camion. Sotto interrogatorio, da parte del sostituto procuratore Carmelo Rizzo e degli investigatori della squadra mobile, anche il comandante e l'equipaggio del traghetto. Secondo una prima ispezione eseguita dal medico legale Alessandro Dell'Erba la morte risalirebbe a diverse ore prima del ritrovamento dei cadaveri, sarebbe quindi avvenuta durante la traversata. I cadaveri sono stati trovati, completamente anneriti dal silicio, in uno dei cassoni del camion, un tir con rimorchio; erano a contatto con il silicio stabilizzato che era a bordo, coperto con un telone. Sui corpi il medico legale non ha riscontrato segni di violenza e questo darebbe sostanza all'ipotesi che la morte dei tre sia stata causata da asfissia. In proposito se ne saprà di più dopo l'autopsia che sarà disposta dal magistrato nelle prossime ore.